

UN PARROCO STORICO E POETA: L'ARCIPRETE D. PASQUALE MUSICÒ

Agostino Formica

L'arciprete D. Pasquale Musicò, originario di Oppido Mamertina, è stato parroco della Chiesa di S. Maria Assunta di Terranova Sappo Minulio dall'8 marzo 1890 al 1925. Un periodo abbastanza lungo e proficuo durante il quale l'arciprete è riuscito, con la propria azione pastorale, ad accattivarsi la benevolenza, la stima e la simpatia dei propri parrocchiani, tanto da scrivere, nel 1896 - nell'introduzione di un suo volumetto sulla storia di Terranova Sappo Minulio - all'indirizzo dei suoi diletti "filiani": "[...] ed io [...] posto in mezzo a voi, abbandonato ogni affetto più caro, come figliuoli miei tenni i figliuoli vostri; e quindi era giusto che il medesimo amore di Patria, del quale è acceso il vostro petto, dovesse accendere il mio. Ora, infiammato di un tale amore, e mia avendo fatta la Patria vostra [...] ecco a voi le presento [... il riferimento è alle memorie di storia locale...] colla fiducia di farvi la cosa più utile e più grata. Voletemi bene"¹.

Nel 1917 viene a mancare drammaticamente all'affetto dei propri cari e alla comunità, ad appena diciannove anni d'età, in seguito a contrazione di malaria (allora infezione letale)², Giovanna Germanò (familiarmente conosciuta come Gina)³.

A suo ricordo l'Arciprete dà alle stampe un pieghevole "In memoria della distinta Signorina Gina Germanò del Rag.re Agostino, Omaggio di un devoto amico della Famiglia"⁴.

Si tratta di sette strofe di endecasillabi, rimate secondo lo schema classico (*ababcc*, con gli ultimi due versi spesso assonanti), nelle quali l'Autore descrive e fa proprio il dolore della madre davanti al sepolcro della figlia:

Una Madre sulla tomba della Figlia

Apritemi quest'Urna, e mi sia dato
Mirar nel volto ancor la Gina mia;
Che la ribaci non mi sia negato;
Che me La stringa al cor concesso sia:
Alla misera Madre non sia tolto
Quest'ultimo d'amor dolce conforto!...



Voi, cari, non sapete qual tesoro
Dentro quel freddo marmo si rinserra!
Non regge al paragon, non regge l'oro
Che tutto chiude nel suo sen la Terra!
Tu che lo chiudi, o Tomba, mi consola,
E manda a confortarmi una parola!

Parola, che al mio cor saria gradita,
E a raddolcir verrebbe il mio martiro!
Or che la Gina mia si è dipartita,
Deh, o Tomba, deh manda un sol sospiro!
Ma tu non m'odi, e solitaria l'eco
Risponde impietosa e piange meco!

La mia Gina era bella e bella assai,
Bella nel volto e nei parlari suoi!
Or ti ho perduta, o mia diletta, e mai
Mi sarà dato veder quegli'occhi tuoi.
Quegli occhi così vaghi e celestini
Come si han nel Ciel dai Cherubini!

Ohimè misera! Ohimè! Oh che dolore
Qui nell'interno del mio petto io sento!
Mi lacera, mi opprime e schianta il core,
Da non darmene pace un sol momento!
Tutto perdei col perder la mia Gina,
Perdei la vita mia, la mia Giannina!

Sol mi resta venire in sulla sera
Costantemente in questo Loco santo;
Mi prostrerò sul marmo alla preghiera
Sul Sepolcro di lei che ho amato tanto!
Sentiran dal profondo della fossa
La mia preghiera, e esulteran quell'ossa!

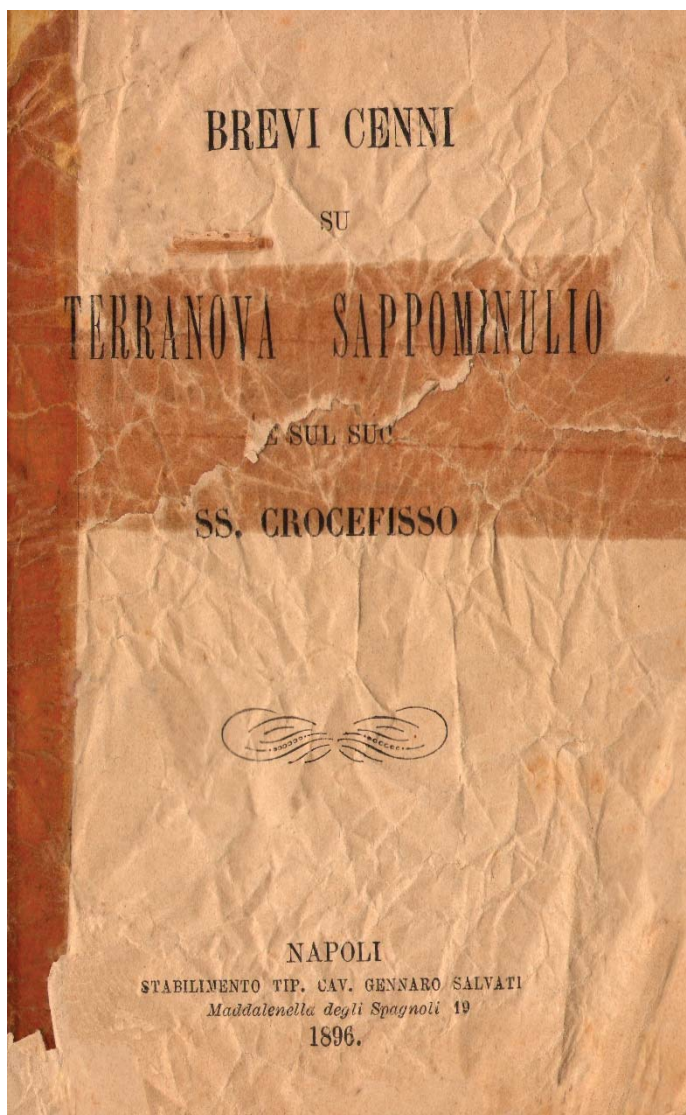
O mio Signor, ti prego, ti piaccia
Colla mia Gina richiamarmi in Cielo:
Colà potrò vederla ancora in faccia,
Bella qual fior, che spunta in sullo stelo;
Colà congiunte di più santo amore
Staremo eternamente nel Signore⁵!

Il dolore della madre (nella quale si identifica l'arciprete Musicò, parlando per bocca di lei) viene colto e rivissuto non nei toni della disperazione ma nella sua piena, complessa e sofferente umanità ed è lenito attraverso la preghiera nell'anelito della speranza che realizza, nella sua quintessenza, una virtuosa corrispondenza d'amorosi sensi di connotazione foscoliana.

La delicatezza delle immagini evocate dai versi di Musicò esprime pienamente la sua sensibilità di pastore e di uomo di fede.

Non è noto se l'arciprete Musicò si sia cimentato ancora in poesia, non esistono altri riscontri conosciuti.

Ad ogni modo questo suo "dono" poetico compendia non soltanto un atto d'amore e d'amicizia nei confronti di una famiglia della sua parrocchia, sconvolta prematuramente dalla morte, ma tramanda la sua maniera di intendere l'apostolato e l'amore cristiano in un piccolo centro della provincia reggina.



Note:

¹ Cfr. P. MUSICÒ, *Brevi cenni su Terranova Sappominulio e sul suo Crocefisso*, Stabilimento Tip. Gennaro Salvati, Maddalenella degli Spagnoli 19, Napoli 1896, Napoli, p. 3

² Sulla malaria in Calabria cfr. in particolare F. GENOVESE, *La malaria in provincia di Reggio Calabria* (con pref. di U. Zanotti Bianco), Vallecchi Editore, Firenze 1926; AA. VV., *La malaria in Calabria. A cinquant'anni dalla campagna antimalarica che portò all'eradicazione della malattia*, a cura di A. Tagarelli, Comitato per gli Studi Storici e Scientifici della Malaria in Calabria, Mangone (CS) 1997.

³ Giovanna Germanò è nata a Terranova Sappo Minulio il 1° dicembre 1898 da Agostino (Terranova, 25 luglio 1858-ivi 9 giugno 1935 e da Caterina Cartolano (Giffone, 25 settembre 1867-Napoli, 8 settembre 1939) ed ivi è deceduta il 3 agosto 1917.

⁴ Stab. Tip. Orfanotrofio "Morabito", Polistena 1917. Archivio A. Formica.

⁵ *In Memoria della distinta Signorina Gina Germanò* del Rag.re Agostino (nata il 19 dicembre 1898; morta il 3 Agosto 1917) - *Omaggio di un devoto amico della Famiglia*, Polistena, Stab. Tip. Orfanotrofio "Morabito", 1917. Archivio Agostino Formica. Su A. Germanò cfr. *L'Eco degli Esattori e Tesorieri Comunali, Periodico quindicinale di Terranova Sappo Minulio (1894-1896)* a cura e con nota intr. di A. Formica, Gruppo Editoriale l'Espresso S.p.A., Roma 2009, in part. pag. 21; A. FORMICA, *Solidarismo a Terranova Sappo Minulio nel tardo Ottocento. L'inedita "Società Agricola Operaia di Mutuo Soccorso"*, Gruppo Editoriale l'Espresso S.p.A., Roma 2009.

